SCENA 1: Interno, Sala delle Conferenze, Giorno

Da un pulpito, rivolto ad un pubblico di colleghi e di studenti, il dottor P. - severo, nobile e deciso, sui quaranta - tiene tra le mani un fascicolo di fogli scritti a mano. Alle sue spalle, su una parete ricoperta da una cortina rosso porpora bordata d'oro, il ritratto di Psiche alata assorta nella scrittura. Sopra di lei, la formula: "Giuridica Mente". A capo chino, lo sguardo del dottore è rivolto verso il fascicolo. Chiude gli occhi; poi, con voce ferma e assorta, recita a se stesso e agli uditori:

DOTTOR P.

*"Poichè non faccio il bene che io vorrei,
ma il male che non vorrei.*

*Ora se faccio ciò che non vorrei è perchè il male risiede in me.
Sento allora che quando vorrei fare il bene,
il male è sempre presente in me.*

*Poichè adoro la legge di Dio come l'uomo timorato; ma in me c'è
un'altra legge che è in guerra con quella della mia mente e che mi
porta nella cattività della legge del peccato che tutto mi
pervade...*

*cosicchè con la mia mente
io obbedisco alla legge di Dio,
ma con la carne a quella del peccato".*

Dopo un breve istante, come riprendendosi da un pensiero intenso, il dottor P. apre gli occhi, alza il capo e rivolge lo sguardo verso l'uditorio. La sala si distende, prende fiato. Le attenzioni di tutti i presenti continuano ad essere rivolte verso il pulpito, in curiosa attesa. Il dottor P. si toglie gli occhiali, e prosegue:

DOTTOR P.

*Il male. E il bene. Gli opposti, nel chaos e nel perfetto
equilibrio. Siamo atti ad uno scopo o semplici memorie in un
limitato continuo di tempo?*

*Tutte le menti di logica, più o meno coscientemente, sceglieranno
una tra due sole possibilità: l'equilibrio o l'instabilità.*

Nel caso dell'equilibrio, diciamo tra opposti, due identici..

*"contenitori" dovranno essere riempiti e svuotati con contenuti
diversi in modo che essi si bilancino tra di loro.*

*Nel caso dell'instabilità, il contenitore più pesante affonda
ed il più leggero si leva sospeso.*

Come per il peso, la misura, così anche per la mente.

Alcuni, i più giovani tra l'uditorio, si scambiano qualche parola, sottovoce. In fondo alla sala, immerso nella penombra ancora più fitta sotto il loggione deserto, un uomo sulla cinquantina

scarabocchia su un tablet, a gambe incrociate. Sul ginocchio su cui sostiene il tablet, è poggiato un libro con la stessa Psiche alata in copertina. Dal libro fuoriesce un opuscolo con su scritto: "Le ragioni della follia".

La stanza si immerge nell'oscurità; dagli speakers che avvolgono la sala proviene la voce di donna che legge le parole che appaiono su uno schermo al fondo dello stage:

RAGIONE (V.O.)

*Racconta il mito che un uomo rubò agli dei una scintilla
e regalò agli uomini il fuoco e da allora
gli uomini vissero in società
e regalò agli uomini la luce e da allora
gli uomini sconfissero le tenebre ed il terrore
e regalò agli uomini la scintilla e da allora
gli uomini controllarono la realtà.
E gli dei videro questo
e gli dei capirono di aver perso
e gli dei vollero vendetta.*

FOLLIA (V.O.)

*E l'uomo fu incatenato ad una roccia perchè
il suo desiderio fosse tarpato
e gli dei cercarono di spegnere il fuoco.
Fallirono ma la scintilla non brillò più come prima
e vedendo questo l'uomo si sentì il cuore dilaniato da un'aquila.
E il nome di quest'uomo è Prometeo.*

RAGIONE (V.O.)

*Questo racconta il mito ed il mito descrive la mia essenza.
Perchè io ho portato il fuoco
perchè io ho portato la luce
perchè io ho portato la scintilla.
Perchè io ho governato la società
perchè io ho sconfitto il terrore
perchè io ho controllato la realtà.
Perchè il mio nome, fratelli, è Ragione.*

FOLLIA (V.O.)

*Tutti da sempre sanno che Ragione talvolta
si distorce e diventa follia.
Ma ragione sa che spesso diventa follia,
ma follia sa di essere ragione.
Perciò il mio nome, fratelli, è Follia.*

RAGIONE (V.O.)

Racconta il mito che una giovane fu scelta da un dio:

*ebbe amore da lui ma le fu vietato di vederlo la notte;
ma ella rifiutò l'obbligo e volle che
la luce illuminasse il suo amore,*

FOLLIA (V.O.)

*e allora perse il proprio amore ed il suo cuore fu dilaniato.
Questo racconta il mito ed il mito descrive la mia essenza.
Perchè il mio nome, fratelli, è Psiche.*

RAGIONE (V.O.)

*E la mia essenza è di anelare a disperdere le tenebre, a portare
la luce,*

FOLLIA (V.O.)

*e il mio destino è soffrire per il mio desiderio, avere il mio
cuore dilaniato.*

RAGIONE (V.O.)

Questa, fratelli, è l'essenza di Ragione.

FOLLIA (V.O.)

Questa è l'essenza di Follia.

Questa è l'essenza di Psiche.

[FADE OUT]

SCENA 2: Interno, Studio del dottor P., Giorno

Un uomo è disteso su una cislunga, la Chaise Longue di Le Corbusier. Il close shot stringe sempre più sui suoi occhi; i colori sono giallo, oro, marmo bianco e grigio. Gli occhi diventano pianeti, sulla cui superficie si muove un uomo. Poi si sofferma.

UOMO 1

*E' come capire per la prima volta qualcosa... sfiorare la magia
dello stupore e della meraviglia ed infine afferrarla... penetrare
nello sconosciuto e restarne affascinati coinvolti rapiti... è
come far parte del mistero essere finalmente il mistero...
assaporarlo possederlo violentarlo nella danza più travolgente dei
sensi più umani così ferini... l'onnipresenza... la realtà si
espleta trascendendo se stessa... possiede se stessa appartiene a
se stessa gode di se stessa usa se stessa perchè trascende se
stessa... La libertà. E' se non in se... essere vita e morte...
essere paura terrore angoscia essere delirio genio arte grazia
puressa ed estasi.*

[CONTINUA]